

La Repubblica 12 Ottobre 2012

## **La mafia sul passante ferroviario sequestrata impresa vicina ai boss.**

Fino a ieri, la "Soil geo srl" dell'imprenditore Sergio Troia era la società più richiesta per le grosse trivellazioni da Napoli in giù. Le ultime grandi opere le ha realizzate a Palermo: i tunnel del passante ferroviario e alcuni lavori per il tram. Da oggi, la società è sotto sequestro, sulla base di un provvedimento che il tribunale misure di prevenzione di Palermo ha emesso su richiesta del direttore della Dia Alfonso D'Alfonso. Le indagini dicono che Troia «funge da punto di riferimento ed anello di congiunzione con Cosa nostra». Per questa ragione, è scattato anche il sequestro di tutto il patrimonio dell'imprenditore: fra appartamenti, terreni e beni societari un tesoretto da 8 milioni di euro.

Gli investigatori del centro operativo Dia di Palermo, guidati dal colonnello Giuseppe D'Agata, hanno scoperto che il padre di Sergio Troia era cugino di uno storico capomafia palermitano, Mariano Tullio: i due avrebbero avuto anche cointeressenze societarie. Le dichiarazioni dei pentiti e alcune intercettazioni hanno poi confermato i sospetti degli inquirenti.

Nel provvedimento firmato dal tribunale di Palermo si ricorda che le indagini della Dia sull'appalto del passante ferroviario hanno già portato a un arresto, nel maggio 2011: in manette è finito Andrea Impastato, che ha gestito la fornitura di calcestruzzo per l'opera pubblica più grande degli ultimi vent'anni a Palermo. In realtà, già nel 2006, quando ancora l'appalto non era partito, erano emerse le mire dei boss sul passante ferroviario. In un biglietto ritrovato dalla polizia nel covo di Bernardo Provenzano, a Montagna dei Cavalli, si leggeva: «Zio, la informo che siccome in breve dovrebbe iniziare la metropolitana volevo chiedere se le interessa qualche calcestruzzo da fare lavorare». Così Salvatore Lo

Piccolo, all'epoca il padrino più potente della città, scriveva a Provenzano, il capo di Cosa nostra. Quella volta, non furono utilizzati né numeri, né codici per parlare del grande appalto che stava per essere avviato a Palermo: «Se c'è qualche calcestruzzo che le interessa - annotò Lo Piccolo - me lo faccia sapere che la inserisco nel consorzio che sto facendo con Andrea Impastato». Adesso, magistrati e investigatori ritengono che anche Sergio Troia avrebbe intrattenuto rapporti con il clan Lo Piccolo.

Dopo il primo arresto, Rete ferroviaria italiana è corsa ai ripari, rescindendo una parte del contratto con il consorzio "Sis" che sta gestendo l'opera. Adesso, è il sindacato degli edili di Paiano a chiedere alla "Sis" nuovi provvedimenti: «La mafia resti fuori dai cantieri, il consorzio revochi l'affidamento alle imprese coinvolte nelle indagini della Dia». I segretari provinciali di Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Ilil (Mario Ridulfo, Dario Cirivillo e Angelo Gallo) si interrogano sul

sistema delle certificazioni: «Se dopo sei anni ci si accorge delle infiltrazioni mafiose in un appalto vuol dire che qualcosa nelle procedure non funziona». I sindacati denunciano poi un«clima negativo attorno all'opera, che potrebbe influenzarne negativamente il completamento». Tre giorni fa, la "Sis" ha avviato la procedura per 270 licenziamenti: «L'opera si può salvare solo con l'affidamento della tratta B (stazione Notarbartolo via Ugo la Malfa), allo stato fermo perché 1311 (leve consegnare alla "Sis" la progettazione esecutiva».

**Salvo Palazzolo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***